

NAPOLI

2 FEBBRAIO 1995

Sabato prossimo concerto di Eduardo De Crescenzo nel carcere di Poggioreale Ma la musica non s'imprigiona

Un concerto a Poggioreale. Sabato prossimo, Eduardo De Crescenzo varcherà il portone del carcere napoletano per andare ad accordare i suoi strumenti nel cortile del penitenziario. Poi, qualche minuto prima delle 17, ora d'inizio del concerto, si apriranno le celle del padiglione Roma ed i detenuti di quel ramo prenderanno posto davanti a un palco eretto per l'occasione. Un'iniziativa che nasce da un'idea di De Crescenzo (che è nato ed ha passato la sua adolescenza proprio nelle strade che circondano il carcere), ma ha preso forma alla fine dell'anno, quando il sindaco Bassolino è andato a fare gli auguri ai detenuti, ed ha rilanciato la proposta al direttore del carcere.

Un concerto, dunque. E De Crescenzo chiarisce anche con quali intenzioni. «La mia è la testimonianza di un artista che lavora sui sentimenti. Ho visto tanti ragazzi con cui avevo condiviso ambizioni e speranze inghiottiti da questa specie di mostro avido che è il carcere. Io sono stato più fortunato, ma so che là dentro si rischia frustrazione psicologica e abbruttimento. E vorrei che queste cose non ci commuovessero solo quando sono stampigliate sul volto di De Lorenzo, quando viene processato in televisione. Nonostante i tempi, i "colletti bianchi" sono una netta minoranza della popolazione carce-

di Giulio Gargia



IMPEGNO SOCIALE. Eduardo De Crescenzo

ria. Nella maggioranza dei casi, chi chiede aiuto si scontra con l'indifferenza e l'intolleranza di una società sempre più egoista e arrogante». Ed è proprio ai più deboli tra i deboli che De Crescenzo si rivolge, ai 400 di un padiglione che raccoglie molti tossicodipendenti e sieropositivi. Non si poteva fare, per motivi tecnici e di sicurezza, un concerto per tutti i detenuti, che sono oltre duemila. Ed allora il cantautore ha voluto scegliere come referenti del suo messaggio quei ragazzi forse più sbandati degli altri detenuti. Ci crede, De Crescenzo, alla musica come messaggio. «Nel mio ultimo disco, c'è un brano che parla di chi non riesce ad adeguarsi alla realtà, e impazzisce. Io vorrei invece che la mia musica aiutasse questi ragazzi a superare i loro momenti più bui». E crede anche nel «nuovo corso» napoletano, nel sindaco Bassolino per il quale - per la prima volta nella sua carriera - ha preso una posizione politica, quando l'anno scorso partecipò al comizio di chiusura della campagna elettorale. «Napoli mi sembra un bel presepe, in cui però i pastori devono dare di più», dice il cantautore. «Ora mi sento fuori dai compromessi, il mio rapporto con la musica è maturato, non rifarei alcuni errori». Come quello di affidarsi ad esperti di marketing che lo fecero ritrarre in giacca e cravatta. «Si vedeva che era un'operazione pensata a tavolino». ♦